

PROVE DI FEDERALISMO

**Lombardia, medici no vax in corsia
ma per i visitatori obbligo di green pass**

Per i parenti dei pazienti e per i visitatori di tutti i servizi residenziali e semi-residenziali sanitari e socio-sanitari da ieri e fino al prossimo 31 dicembre in Lombardia resterà l'obbligo della mascherina e del green pass. In compenso per il personale sa-

nitario, medico e paramedico, da ieri è decaduta la sospensione dal lavoro e di conseguenza anche l'obbligo del green pass.

a pagina VI

**IN LOMBARDIA MEDICI NO VAX IN CORSIA
MA PER I VISITATORI È D'OBBLIGO IL GREEN PASS**

Ecco cosa succede quando a decidere sono 20 Regioni diverse. Le disposizioni dell'assessore Moratti hanno mandato su tutte le furie i visitatori delle Rsa

di **CLAUDIO MARINCOLA**

Per i parenti dei pazienti e per i visitatori di tutti i servizi residenziali e semi-residenziali sanitari e socio-sanitari da ieri e fino al prossimo 31 dicembre in Lombardia resterà l'obbligo della mascherina e del green pass. In compenso per il personale sanitario, medico e paramedico, da ieri è decaduta la sospensione dal lavoro e di conseguenza anche l'obbligo del green pass.

Ecco che cosa succede quando a decidere sono 20 regioni diverse. In questo caso le disposizioni dell'assessore al Welfare, Letizia Moratti. Un condensato di controsensi che ieri ha mandato su tutte le furie i visitatori delle Rsa a lungo costretti a limitazioni e restrizioni.

Eppure la fascinazione dell'autonomia colpisce ancora. Oggi il governatore lombardo Attilio Fontana sarà a Roma per percorrere "l'ultimo miglio", così lo ha definito. "Abbiamo lavorato sulle materie da delegare con serietà e com-

petenza - ha rivendicato il presidente del Pirellone - abbiamo chiarito ogni dubbio sul carattere responsabile e solidale dell'autonomia prevista dalla Costituzione; abbiamo dato la disponibilità a discutere una legge quadro - pur non prevista dalla procedura costituzionale - per coinvolgere al meglio il Parlamento».

Nessun commento alle sue parole dagli altri alleati di governo. "La pressione su questo tema è diventata - confessa in camera caritatis un neo sottosegretario di FdI - talmente opprimente che sembra che dall'autonomia differenziata dipenda il futuro stesso dell'esecutivo. Qualsiasi ipotesi di compromesso, ad esempio inglobarla nel presidenzialismo, viene visto con un tentativo di lanciare la palla in tribuna".

Il clima è questo. Si parla con la mano davanti alla bocca, come certi calciatori inquadrati dalle telecamere per rendere illeggibile il labiale.

CALDEROLI DIMESSO METTE IL TURBO

Il ministro agli Affari regionali Roberto Calderoli nel frattempo è stato dimesso dall'ospedale in cui era ricoverato per sottoporsi a controlli di routine. "Sono pronto a ripartire con il turbo", ha detto prima di rimettersi al lavoro. Dopo Fontana incontrerà anche Zaia e il presidente della Conferenza Stato-Regioni Massimiliano Fedriga.

La sanità è un caso limite. La regionalizzazione differenziata prefigura difatti tasse regionali il trattenimento dei tributi su base territoriale, rompendo ogni idea di equa distribuzione delle risorse.

Applicata alla sanità dilaterrebbe



le disuguaglianze. Visti i disastri causati dalla frammentazione sanitaria, si riteneva che l'Autonomia differenziata in Sanità fosse stata accantonata. Personalmente speravo – e spero – che anche per la Scuola non siano accolte le proposte di Autonomia differenziata.

IL PROGETTO SPACCAITALIA E L'ACCORDO CAPESTRO

Sotto la spinta leghista e in base ad un accordo capestro con FdI in funzione elettorale si è rimesso al centro “il progetto SpaccaItalia” che lo stesso Matteo Salvini aveva messo da parte. Si prenderà come punto di partenza lo sconclusionato disegno di legge dell'ex ministro agli Affari, Regionali Mariastella Gelmini, (transitata nel frattempo da Forza Italia ad Azione, il partito di Carlo Calenda). Un testo che presenta diversi punti critici. Prevede la regionalizzazione differenziata di 23 materie; un avvio della regionalizzazione con un finanziamento dei servizi trasferiti calcolato sulla “spesa storica”, sottraendo così risorse ai territori del Sud; prefigura tasse regionali e il trattenimento dei tributi su base territoriale, cestinando la perequazione, principio cardine della Costituzione. Si partirebbe subito con l'autonomia per le tre Regioni (Lombardia, Veneto, Emilia Ro-

magna) che hanno siglato il preaccordo. Il Parlamento, al contrario di quanto sostiene Fontana, viene di fatto esautorato, non può modificare i testi di accordo ma approvare in toto o rigettare. Una modifica degli accordi potrà avvenire solo attraverso il reciproco consenso delle parti, cioè della Regione interessata, e nessun referendum potrà intervenire nel merito degli accordi. Nessuna trasparenza, nessun pubblico dibattito.

Se poi parliamo di sanità – e quanto è avvenuto in Lombardia la dice lunga su cosa ci aspetterebbe – la questione si fa ancora più delicata. Una maggiore autonomia legislativa, amministrativa ed organizzativa in materia di istituzione e gestione di fondi sanitari integrativi darebbe l'avvio a un sistema assicurativo al di fuori di qualsiasi normativa nazionale.

GABBIE SALARIALI E ACCORDI INTEGRATIVI

“La richiesta di contrattazione integrativa regionale per i dipendenti del Ssn a cui si aggiunge una autonomia in materia di gestione del personale e di regolamentazione dell'attività libero professionale mette in atto una concorrenza fra Regioni e provocherà un ulteriore trasferimento di personale nelle Regioni più ricche - hanno scritto i

relatori del rapporto Gimbe 2022 - determinando un aumento della mobilità interregionale, in particolare dal Sud al Nord e un incremento delle disuguaglianze; già attualmente le differenze regionali, specie per il personale infermieristico, sono rilevanti (in Calabria il rapporto infermieri/medici è 1.86; in Veneto è 3.15) e vanno ridotte, non certo aumentate. Inoltre introdurrebbe le “gabbie salariali” e metterebbe fine alla contrattazione collettiva a livello centrale e all'esistenza, su base nazionale, degli stessi sindacati del personale. L'autonomia differenziata in sanità, darà luogo ad una molteplicità di sistemi organizzativi, eliminerà ogni coerenza fra sistemi “regionalizzati” e i principi fondativi del Servizio sanitario nazionale. Parliamo dell'articolo 32 della Costituzione. E scusate se è poco.

Sotto la spinta leghista e in base ad un accordo capestro con FdI in funzione elettorale, si è rimesso al centro “il progetto SpaccaItalia” che lo stesso Matteo Salvini aveva messo da parte



Matteo Salvini e Attilio Fontana



Peso: 1-5%, 6-84%, 7-12%



Letizia Moratti



Peso: 1-5%, 6-84%, 7-12%